

la situazione avrebbe aperto un contenzioso che, oltre alla rinuncia ad ogni forma di rapporto con l'Enel, avrebbe costretto le imprese ad adire l'autorità giudiziaria per il recupero dei crediti e il risarcimento dei danni subiti;

stando a quanto riferito dalla totalità delle stesse imprese meridionali, l'Enel nelle procedure d'appalto, non si atterrebbe alle normative previste dalla legge sui lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109 e seguenti, nonché della legge n. 287/90 in materia di antitrust;

per il mancato soddisfacimento dei propri crediti, oltre trecento imprese del Mezzogiorno rischiano il fallimento e su oltre seimila lavoratori del settore incombe la minaccia di licenziamento con le immaginabili conseguenze sul processo economico-produttivo e sul mondo del lavoro;

pur apprezzando gli sforzi di razionalizzazione e di ammodernamento del gruppo dirigente e dei *management* in questa fase nuova importante e delicata, senza venir meno ad una gestione di grande discontinuità, occorre una grande capacità di governo del processo di ammodernamento dell'Enel che da un lato liberi l'ente dalla vecchia gestione e dall'altro sappia farsi carico delle condizioni atte a selezionare e consolidare una imprenditoria meridionale del settore che ha dimostrato impegno e professionalità;

il comportamento dell'Enel, secondo quanto affermano più imprese meridionali, oltre che penalizzare le stesse, assumerebbe aspetti di aperta controtendenza con gli orientamenti del Governo, impegnato nella creazione di posti di lavoro e, comunque, in azioni miranti ad alleviare fortemente la precaria situazione occupazionale nel nostro Paese;

in Puglia, nel Salento e in Calabria, per esempio, l'Enel, invertendo precedenti orientamenti, ha avviato una vera e propria politica di disinvestimento, mettendo in mora persino contratti di appalto già sottoscritti e determinando una situazione

di grave difficoltà per il complesso delle imprese e per la tenuta degli attuali livelli occupazionali;

impegna il Governo:

ad attivare gli strumenti finalizzati ad accertare la veridicità di quanto sopra esposto, con riferimento alla procedura seguita dall'Enel in materia di appalti e alla situazione debitoria nei confronti delle imprese del meridione;

a mettere a disposizione della Camera ogni informazione utile per una corretta e completa valutazione della situazione esposta;

a porre le basi attraverso le quali impegnare l'Enel in direzione di una politica di forte rilancio degli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, quale vero banco di prova di un interesse forte alla ripresa del Sud in coerenza con gli obiettivi di crescita e di nuova occupazione che Governo e Parlamento perseguono con il massimo impegno.

(7-00913) « Faggiano, Paolo Rubino, Rotundo, Rossiello, Abaterusso, Stanisci, Oliverio, Gaetano Veneto, Malagnino, Domenico Izzo, Leccese, Bonito, Gatto, Gaetani ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

il patrimonio artistico della nostra nazione, circa il 65 per cento di quello mondiale, oltre a rappresentare un valore culturale incalcolabile rappresenta anche una risorsa di carattere economico, turistico e sociale;

il documento dell'Unesco denominato « Carta Venezia » del 1964 relativo alla

conservazione dei monumenti afferma tra l'altro che « la conservazione dei monumenti è sempre facilitata quando possono essere utilizzati per fini sociali »;

la possibilità di rendere fruibile ai cittadini e visitatori il nostro patrimonio monumentale deve tenere conto della necessità di preservare e difendere gli stessi monumenti al fine di una loro conservazione;

oggi esistono strumenti e tecnologie avanzate in grado di consentire un adeguato livello di sicurezza e di tutela dei beni artistici favorendo al contempo il rispetto della piena fruibilità degli stessi;

nella città di Roma risiedono innumerevoli opere monumentali che meritano di essere protette senza pregiudicarne la fruibilità ai visitatori o mortificarne il decoro architettonico secondo il comune senso estetico;

esistono alcune ordinanze del sindaco di Roma volte a istituire forme di maggior controllo delle zone monumentali di maggior pregio finalizzate a preservare l'integrità dei monumenti dagli attacchi di vandali;

recentemente il ministero per i beni culturali ha programmato il ripristino delle « cancellate » intorno al Pantheon di Roma al fine di difendere e preservare questo importante monumento destinando al suddetto intervento una cifra che appare molto consistente;

tale intervento comporterà un inevitabile impatto ambientale tale da far riflettere sulla sua compatibilità urbanistica ed estetica rispetto alla zona di particolare valore e pregio -;

se siano state effettuate le opportune valutazioni rispetto alla possibilità di perseguire il fine della tutela del monumento compatibilmente con le esigenze di fruibilità dello stesso e la qualità del decoro estetico dell'area;

se, con la spesa programmata, non sarebbe stato possibile attivare delle forme

di protezione altrettanto efficaci, ma più moderne e tecnologicamente avanzate rispetto a quella programmata;

se non sia possibile elaborare un progetto alternativo che perseguendo comunque il fine della tutela dell'area abbia un impatto ambientale ed estetico di minor rilievo.

(2-02360)

« Pistelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle politiche comunitarie, per sapere - premesso che:

in Gran Bretagna il risarcimento civile del danno derivante dalla morte di una persona in incidenti stradali è quantificato in modo irrisorio ed iniquo;

tra gli Stati membri dell'Unione europea esistono notevoli differenze per quanto riguarda il risarcimento dei danni personali derivanti dalla circolazione stradale;

l'entità del risarcimento, inoltre, non esistendo in questo settore appositi minimi tabellari, è decisa in piena discrezionalità dal giudice, per cui può accadere che in casi analoghi avvenuti in diversi paesi gli importi del risarcimento siano molto differenti;

occorre garantire che, come previsto dalla direttiva 90/232/CEE del 14 maggio 1990 « le vittime dei sinistri della circolazione automobilistica ricevano un trattamento comparabile, indipendentemente dal luogo della Comunità in cui è avvenuto » -;

quali iniziative in proposito il Governo intenda prendere a tutela dei diritti degli italiani all'estero.

(2-02361)

« Donato Bruno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente, delle politiche agricole e forestali e degli affari esteri, per sapere - premesso che:

ancora una volta, torna di attualità il problema del traffico dell'avorio che è

stato la causa principale dello sterminio degli elefanti africani. Alla Conferenza della Cites (Convenzione di Washington) che si terrà in Kenya dal prossimo 10 aprile, il Kenya e l'India si faranno promotori per interdire il commercio di avorio anche per le popolazioni di elefanti africani di 3 paesi dell'Africa Australe (Botswana, Namibia, Zimbabwe) per le quali era stata concessa (purtroppo con il sostanziale consenso anche dell'Italia) un'eccezione al bando totale sul commercio dell'avorio approvato dalla stessa Cites nel 1989 alla Convenzione di Losanna;

opposta a questa proposta, quella di Sud Africa, Botswana Namibia, e Zimbabwe per una più spinta liberalizzazione del commercio del loro avorio;

la posizione di Kenia ed India, su cui concordano le associazioni protezioniste di tutto il mondo trae ragione da due motivi:

1. l'eccezione concessa prevedeva la messa in opera di un sistema di rigorosi controlli che manca a tutt'oggi, essendo state realizzate solo in minima parte le misure previste;

2. la sospensione del bando per i tre paesi ha avuto effetti deleteri sulle popolazioni di altri stati africani, dove il bracconaggio è ripreso in maniera intensa, confermando le preoccupazioni a suo tempo espresse da quanti erano scettici sull'opportunità di concedere eccezioni;

il carattere poco rigoroso dei controlli negli stati dove il commercio è stato riaperto rappresenta una opportunità per i bracconieri ed i trafficanti che tentano di smerciare attraverso questi stati l'avorio ottenuto illegalmente altrove;

particolare apprensione destano gli stati in guerra, soprattutto Congo ex-Zaire, Angola e Sud del Sudan, dove lo stato di insicurezza, la diffusione di armi automatiche, e la tendenza dei belligeranti a ricorrere al bracconaggio su larga scala per finanziarsi sono fattori che accelerano la distruzione dei rimanenti elefanti;

il Kenya ha predisposto un proprio documento che dimostra che la popolazione di elefanti del Congo ex-Zaire che nel 1970 era stimata a 200.000 individui, attualmente è valutata a 80.000 individui circa;

lo stesso documento dimostra che, fatta eccezione per i 4 paesi dell'Africa Australe dove la popolazione è stabile o in aumento (grazie anche all'influsso di elefanti « rifugiati » da zone in guerra quali l'Angola ed il Mozambico), gli unici dati certi sono purtroppo quelli che dimostrano un ulteriore calo della popolazione in seguito alla parziale riapertura del commercio;

recenti rapporti pubblicati su *Pachiderm*, organo dei gruppi specializzati dell'Iucn, massima autorità scientifica in materia, riportano stime di uccisioni di 30-40 elefanti per settimana nel solo nord della Repubblica centrafricana;

la comunità internazionale, d'altra parte, di fronte all'incertezza sullo *status* della popolazione di elefanti, sta approntando un nuovo programma di monitoraggio denominato Mike (Monitoring of Illegal Killings of Elephants) -:

se non ritengano che:

a) la recrudescenza del bracconaggio è pericolosa non solo per l'equilibrio ecologico, ma anche per quello economico e sociale e la sicurezza dei paesi africani;

b) la riapertura del commercio di avorio aggrava le difficoltà dei paesi dove il controllo del territorio è più arduo (Africa centrale, occidentale, ed orientale);

c) la riapertura del commercio nei 4 stati dell'Africa Australe non è stata accompagnata dalle misure di controllo e monitoraggio previste;

se non ritengano quindi necessario ed importante sostenere la proposta del Kenya e dell'India per ritornare al bando totale sul commercio dell'avorio almeno sin quando non saranno instaurati efficaci

controlli che permettano quanto meno di evitare il tragico connubio tra il braccaggio e le guerre africane;

se non ritengano infine di dover assumere una conseguente posizione in favore del ripristino del bando operando perché l'intera Unione europea adotti analoga posizione nella prossima conferenza che si terrà nei prossimi giorni in Kenya.

(2-02362)

« Turrone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

in data 29 marzo 2000, il segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha indirizzato al Presidente del Consiglio della provincia autonoma di Bolzano una lettera avente ad oggetto « Nomina di un magistrato di lingua tedesca presso la Sezione autonoma di Bolzano del Trga del Trentino-Alto Adige »;

nella lettera del segretario generale, recante il protocollo numero « AGP/1.3/82638/3.4 », si afferma che con le modifiche apportate dal decreto legislativo 20 aprile 1999, n. 161 al decreto del Presidente della Repubblica n. 426/84, la sezione autonoma per la provincia di Bolzano del Tribunale regionale di giustizia amministrativa, si compone ora di otto magistrati dei quali quattro appartenenti al gruppo linguistico italiano e quattro a quello tedesco; essendo attualmente in servizio solo tre magistrati di lingua tedesca di cui due nominati dal Consiglio provinciale di Bolzano ed uno di nomina governativa, si rende necessario procedere alla nomina da parte del Governo di un altro magistrato di lingua tedesca; a tal fine, si individua il dottor Hans Zelger; infine, avendo il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa espresso il proprio favorevole parere, si prega di voler sottoporre la designazione del dottor Hans Zelger alla deliberazione del Consiglio della provincia autonoma di Bolzano, così come

previsto dall'articolo 2, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 426/84 -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza che il dottor Hans Zelger, di cui si propone la nomina a magistrato amministrativo nella Sezione autonoma di Bolzano del Trga del Trentino-Alto Adige, è attualmente (fino alle nuove elezioni, indette per il prossimo 14 maggio 2000) sindaco del comune di Nova Ponente, presidente del Consorzio dei comuni ed esponente della Svp, il partito di maggioranza assoluta in provincia di Bolzano;

in base a quali criteri la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia individuato la persona del dottor Hans Zelger per la nomina a magistrato amministrativo;

se, per tale nomina, siano stati presi in considerazione altri nominativi, oltre a quello del dottor Hans Zelger;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non si renda conto della inopportunità - in relazione alle caratteristiche di imparzialità e di terzietà che devono caratterizzare un magistrato anche amministrativo - della nomina di un esponente politico che ha finora ricoperto un incarico istituzionale elettivo.

(2-02363)

« Boato ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

fino ad oggi l'area del porto di Gioia Tauro e l'intera Calabria non hanno ottenuto grandi benefici economici dall'attività dello scalo marittimo, risoltasi solamente in *transshipment* gestito dalla Medcenter;

nel settembre del 1999 il pacchetto azionario di Contship, società che tramite

la Medcenter gestisce il porto di Gioia Tauro, è stato ceduto alla Eurokai di Ambrurgo;

la Contship, e quindi, l'Eurokai, ha deciso di realizzare, nell'area portuale di Gioia Tauro, l'iniziativa Blg con la creazione di una piattaforma logistica per la distribuzione di autovetture nell'area del Mediterraneo;

il progetto, la cui esecuzione è prevista in tre tempi, dovrebbe entrare a regime in circa dieci anni;

la prima fase, dopo la concessione di un'area di 41.000 mq complessivi di banchina, prevede solo il modesto impiego di 40 unità di personale lavorativo; la seconda fase prevede la concessione di un'altra area riservata all'Interporto per 25.630 mq di proprietà dell'Asi; la terza fase prevede la concessione di altre due aree che ricadono parte nel demanio e parte in zona Asi, rispettivamente di 63.000 mq e di 12.000 mq. Il tutto a regime con una ricaduta di posti occupazionali di 120 unità in 4 anni, diventati misteriosamente 500 in 5 anni, dopo le numerose proteste;

dopo una prima preoccupazione giustamente manifestata dagli amministratori locali, l'ASI ha assegnato l'area di sua pertinenza occorrente per l'attuazione della seconda fase del progetto in questione, pur dietro una « invisibile » garanzia di salvaguardia della polifunzionalità del porto;

non v'è dubbio, infatti, che l'impegno dell'area richiesta per la Blg, non potrà certamente salvaguardare la polifunzionalità del porto se non come mera enunciazione di principio;

va anche ricordato che è in corso la ulteriore richiesta, da parte della Medcenter, di altro fronte di banchine per l'impianto di una nuova batteria di gru e l'attivazione di una nuova fase di attività del terminal;

va, altresì, ricordato che la monopolistica gestione del terminal di Gioia Tauro da parte della Medcenter aveva compor-

tato lo spostamento della Società Evergreen a Taranto, con conseguente eliminazione di gran parte del lavoro al terminal calabrese;

né possono essere sottovalutati il passaggio della proprietà all'Eurokai e la modifica dello scenario mondiale del trasporto container;

la polifunzionalità, principale obiettivo che il piano nazionale dei trasporti aveva assegnato al porto di Gioia Tauro, è stata sempre disattesa;

nello stesso « famoso » Master Plan presentato il 4 dicembre 1997 l'obiettivo della polifunzionalità risultava marginale, vago e molto futuribile;

al di là delle vaghe e non prevedibili promesse del numero di forze di lavoro, certamente minimo rispetto all'enormità delle concessioni, a parere dell'interpellante viene decisamente disattesa la promessa polifunzionalità dell'area industriale di Gioia Tauro, con conseguenti privazione dello sviluppo socio-economico del territorio e certezza del futuro occupazionale per le nuove generazioni;

lo Stato italiano ha impegnato circa mille miliardi per il porto ed ha già supportato la Contship e l'intera area con altri 280 miliardi;

dopo la concessione di quanto richiesto alla Blg si sono misteriosamente interrotte le trattative tra Medcenter ed organizzazioni sindacali, avviate, tra l'altro, anche per ottenere l'assunzione di circa 60 giovani usciti dai corsi svolti dalla Medcenter con i fondi europei -:

se il progetto Blg possa considerarsi compatibile con i programmi generali legati allo sviluppo del porto di Gioia Tauro;

quali saranno le reali prospettive occupazionali e in quale arco temporale verranno effettuate dalla Blg;

chi gestirà le assunzioni per i minimi posti di lavoro previsti;

da chi ed in quale modo verrà garantita la polifunzionalità promessa nel porto di Gioia Tauro;

se riuscirà ad essere istituita *in loco* la zona franca d'impresa;

se corrisponda al vero che la Medcenter non ha, fino ad oggi, pagato alcuna tassa ai comuni che ricadono nell'area portuale.

(2-02364)

« Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che:

per l'accesso alle facoltà di medicina e di odontoiatria si è creata negli anni una situazione per cui gli esami di ammissione venivano di fatto aggirati mediante ricorso ai Tar che permettono agli aspiranti studenti di iscriversi nelle predette facoltà;

nel 1999 è stata proposta una sanatoria che ha consentito di regolarizzare la posizione degli studenti frequentanti le facoltà fino al tempo della sanatoria stessa;

ad oggi per l'anno accademico in corso si è di nuovo creata una situazione per cui 450 studenti complessivamente sono iscritti a medicina ed odontoiatria sulla base di una ordinanza del Tar;

con l'articolo 5.1 della legge 264/1999 si potrà evitare nel futuro il ripetersi di tale situazione;

si chiede che anche per gli studenti dell'attuale corso di laurea venga predisposta una sanatoria al fine di normalizzare una condizione di evidente disagio sia per i giovani studenti che per le famiglie -:

se intenda adottare tutte le opportune misure per cui le strutture universitarie vengano rapidamente adeguate per consentire il regolare svolgimento delle attività didattiche nella facoltà di medicina ed odontoiatria oberate di un surplus di pre-

senze rispetto a quanto preventivamente pianificato.

(2-02365)

« Teresio Delfino ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DE BIASIO CALIMANI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

sta per attuarsi la totale chiusura della Base logistica dell'aeronautica militare I Roc di Abano Terme (Padova), a seguito del suo trasferimento a Poggio Renatico (Ferrara);

la struttura suddetta è in ottimo stato di conservazione e, dotata di servizi moderni ed efficienti, offre la disponibilità di 340 posti letto, 6 appartamenti, 3 mense, sale convegno, aule studio, cappella, sala cinematografica ed impianti sportivi;

la dismissione della base ha avuto per la città, che ospitava circa quattrocento famiglie di militari, un'evidente ripercussione sull'indotto economico commerciale -:

quale possa essere il futuro utilizzo della struttura, in particolare considerato che l'amministrazione della difesa si accinge ad inserire le donne nel servizio militare volontario e che gli spazi in questione di moderna concezione potrebbero essere adibiti a centro di formazione militare femminile, permettendo un notevole risparmio di denaro nella costruzione di nuove strutture ed evitando che la mancata destinazione d'uso e l'abbandono producano quel degrado che rende poi necessario il ricorso ad ingenti investimenti per riportare il bene in condizioni di agibilità. (3-05509)

GARRA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale Anas n. 124 opera il collegamento dalla località Bivio Gigliotto, ai confini tra le province di Enna e Caltanissetta, alla città di Siracusa attraversando i comuni di San Michele di Ganzana-